PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 7.20; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. Nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2 5/10 mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXX. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). Trieste, Venerdì 28 Luglio 1911 Telefoni: Amministrazione: N. 800. Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. N. 10786

Camera di Vienna.

Le proposte contro la carestia della carne.

VIENNA 27 (N). La Camera continua la discussione sulla questione della carne. Il gerente il ministero del commercio dott. Mataja osserva che la carestia non è un fenomeno specifico austriaco. Annuncia che d'ora in poi si pubblicheranno regolari relazioni statistiche sui prezzi. Per ciò che concerne l'ammissione di ulteriori importazioni di carne argentina, l'oratore non ha nulla da aggiungere alle dichiarazioni già fatte in proposito dal presidente dei ministri. L'oratore è dell'opinione che i mercati di carne più vicini non vengano sfruttati convenientemente. Dice che il contingente d'importazione di carne concesso alla Rumenia non potè essere sfruttato causa la penuria di bestiame e che la Rumenia non sarà nemmeno nel prossimo avvenire in grado di fornire tutto il contingente accordatole. Il Governo avrebbe perciò, d'accordo col Governo ungherese, già formulato le condizioni alle quali sarebbe disposto ad ammettere all'importazione un ulteriore quantitativo di carne serba oltre il contingente verso pagamento del dazio di 30 corone per ogni 100 chilogrammi.

L'oratore dichiara in fine che il Governo farà del suo meglio affinchè questa questione venga risolta favorevolmente (applausi ed approvazioni).

La votazione

Dietro proposta di Abrahamovicz la discussione è chiusa. Dopo i discorsi degli oratori generali pro e contro Udrzal e Wedra, i discorsi finali di tutti i proponenti ed alcune rettifiche di fatto, si passa - sono le 7 di sera - alla votazione sulle proposte formali: 1) di assegnare alla commissione alla carestia le 6 proposte sulla carestia; 2) di incaricare questa commissione a dar relazione alla Camera entro 24 ore senza che venga stampata la relazione. Si vota per appello nominale; la prima proposta formale è accolta all'unanimità e la seconda, concernente il termine per la relazione, con 255 voti contro 223.

I fatti di Drohobycs

Alle 7.15 si riprende la discussione sulle proposte d'urgenza concernenti i fatti di Drohobycz.

Prende la parola Straucher quale autore della quarta di queste proposte d'urgenza.

Straucher finisce il suo discorso dopo le 8.30. La discussione è quindi chiusa.

Interpellanze

Malfatti presenta una interpellanza al ministro delle finanze e al dirigente il ministero delle ferrovie sulla sospensione dei lavori per l'ampliamento della stazione internazionale di Ala e sulla voce secondo la quale il Governo austriaco intenderebbe sopprimere il servizio internazionale di dogana in quella stazione.

Contro il trasferimento del 97.° fanteria

Gli on. Pitacco e Gasser hanno presentato la seguente interpellanza al ministro per la difesa del paese:

«Dalla «Reichspost» del 6 luglio a. c. si desume che il reggimento fanteria N. 97 che già da 14 anni si trova a Trieste verrà trasferito a Brod in Croazia. Poichè con questo trasferimento i giovani triestini verrebbero relegati lontani dal loro paese, dalle loro famiglie dalle quali anche durante gli anni di servizio dovevano loro assistenza e conforto e poichè, data la diversità di favella e di abitudini degli abitanti, la vita nella nuova guarnigione andrebbe sicuramente congiunta a danno e incomodo, e poichè la disposizione stessa potrebbe apparire anche come una non meritata punizione, i sottoscritti interpellanti domandano a S. E. il ministro per la difesa del paese se la notizia surriferita si conferma, se e in qual modo intenda intervenire affinchè si possa evitare un trasferimento così deplorabile».

Prossima seduta domattina alle 11. Ordine del giorno: Discussione sul progetto bancario e sulla proposta di Seitz di elevare accusa contro un ministro.

La conferenza dei capi-gruppo. Per la Facoltà italiana

La conferenza dei capigruppo decise di sbrigare i lavori del «plenum» sino alla fine di questa settimana. Nell'odierna seduta dovrebbe finire la discussione sulla carestia e quella generale sui fatti di Drohobycz. Nella seduta di domani dovrebbero terminare le discussioni sul progetto bancario e sui fatti di Drohobycz. Sabato la Camera si occuperà della proposta di mettere in istato d'accusa l'ex-presidente dei ministri Bienerth e delle interpellanze per soccorsi.

Alla fine della conferenza, Conci esprimente il desiderio che il progetto concernente la Facoltà italiana venga assegnato per la prima lettura alla commissione; e se ciò non fosse possibile ,che venga messo all'ordine del giorno quantunque non possa più venir portata in discussione durante l'attuale scorcio di sessione.

Di fronte a questo desiderio di Conci, Wolf si oppone alla compilazione di ordine del giorno per la sessione autunnale.

La questione della carne

VIENNA 27 (B). L'ufficio centrale per il consumo di bestiame ha diretto un invito alle organizzazioni dei consumatori, agli industriali e ad altre corporazioni interessate ad una conferenza che si terrà domattina.

VIENNA 27 (N). Ieri ebbe luogo qui la seduta della Giunta presidenziale della Sede centrale delle riunite Camere di commercio austriache, convocata su proposta della Camera di commercio e d'industria di Trieste, per prender posizione contro il divieto del Governo sull'ulteriore importazione di carne argentina e nella stessa fu accettata ad unanimità la proposta del presidente della Camera di Trieste, comm. Giovanni Ant. di Demetrio, che venga permessa l'importazione delle partite di carne argentina già in viaggio a completamento delle 4000 tonnellate già concesse a suo tempo, e quella del deputato Franc. Gratry che il Governo permetta l'importazione illimitata di carni estere, onde ottenere una mitigazione dei prezzi.

L'ostruzione alla Camera ungherese

BUDAPEST 27 (B). Camera. - Fra gli atti presentati si trovano 5 domande di congedo di deputati dei partiti justhiano e kossuthiano, sulle quali si vota per appello nominale. Queste domande vengono respinte. Domani si voterà su altre due domande. Intanto passa il tempo assegnato per la discussione dal regolamento, percui si interrompe la discussione. Continua la discussione generale sulla riforma militare, poi la seduta è tolta.

Prossima seduta domani.

Metà dei deputati ungheresi hanno l'indennità sequestrata

BUDAPEST 27 (N). Come è noto, i deputati su proposta del presidente avevano deciso di devolvere l'indennità di un giorno a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Kecskemet. Quando si trattò di liquidare quest'offerta si constatò che all'incirca metà dei deputati non potevano compiere quest'atto umanitario perchè le loro indennità sono sequestrate. Il presidente avrebbe in forma privata esortato i deputati che non possono incassare le loro indennità di offrire l'importo dai loro mezzi privati.

La questione albanese

Una proposta delle grandi potenze

LONDRA 27 (N). Il «Times» ha da Costantinopoli: Parecchie grandi potenze hanno fatto al Montenegro ed alla Turchia la seguente proposta: Il Montenegro e la Porta stipulano una convenzione per la sistemazione dei confini, nella quale la Porta accentua pure le sue intenzioni paterne verso i profughi albanesi su territorio montenegrino. Inoltre l'inviato turco a Cettigne stipula una convenzione, la quale contiene concessioni circa il servizio militare, il porto d'armi, il condono di imposte ecc., non già però con i malissori tutti in complesso, ma con i singoli capi tribù, separatamente. Queste convenzioni sono da depositarsi presso la legazione inglese a Cettigne.

Il Montenegro ha accettato la proposta ed ha rinunciato alla garanzia internazionale.

UNA CASSA MISTERIOSA

all'Ufficio postale inglese di Costantinopoli
La testa di Midhat pascià

VIENNA 27 (N). Il «Deutsches Volksblatt» ha da Costantinopoli il seguente racconto: Nell'edificio della posta inglese si passarono in rassegna le spedizioni postali rimaste colà senz'essere recapitate e si trovò fra esse una cassa con l'indirizzo dell'ex-sultano Abdul Hamid. Questa cassa era stata impostata nell'aprile 1909 a Tripoli, poco prima della detronizzazione e cattura di Abdul Hamid, ma non fu recapitata e, non si sa perchè, rimase nell'ufficio postale inglese. Ora la spedizione misteriosa fu consegnata alla cancelleria imperiale del sultano Mehemed, il quale fece aprire la cassa: vi si trovò una specie di scatola di latta ermeticamente chiusa, in cui si trovava la testa del già presidente dei ministri Midhat pascià, come risulta da un breve documento accluso.

Midhat pascià, com'è noto, fu il creatore della costituzione del 1876 ed era un tempo governatore del vilajet danubiano (Bulgaria). Egli è rimasto vittima del par. 4 della «sua» costituzione. Secondo questo paragrafo il sultano ha appunto il diritto di esiliare gli individui particolarmente pericolosi. Siccome lo statuto costituzionale compilato da Midhat pascià fu giudicato molto pericoloso allo Stato, il vecchio Midhat fu destituito e mandato in esilio a Tripoli, dove fu assassinato dall'ufficiale di artiglieria Ibrahim Aga.

Poichè Abdul Hamid voleva vedere la testa di Midhat, l'assassino aveva chiuso la testa del pascià nella scatola di latta per spedirla al sultano. Ma Abdul Hamid fu detronizzato prima che la spedizione gli fosse consegnata.

GLI AVVENIMENTI IN PERSIA

BERLINO 27 (N). Si comunica da Teheran: Si assicura che l'ex-scià nella marcia sulla capitale ha preso la città di Schahrand. Finora non furono mandate spedizioni contro l'ex-scià.

La convenzione nippo-americana

BERLINO 27 (N). Il «Lokal-Anzeiger» ha da Tokio vociferarsi che la convenzione nippo-americana implichi una piena garanzia a favore delle pretese giapponesi in Manciuria e circoscriva esattamente l'eventualità d'un intervento americano. Ai negoziati che probabilmente si chiuderanno il mese venturo partecipa anche l'Inghilterra.

Sorge anche una questione haitiana?

BERLINO 27 (N). Si comunica da Nuova York che l'invio dell'incrociatore «Bremen» ad Haiti avrebbe destato vivo malumore al dipartimento di Stato di Washington. Gli Stati Uniti d'America desiderano che sia riconosciuto come loro esclusivo diritto la protezione di tutti gli stranieri nell'America centrale. Haiti è quasi completamente in mano dei rivoluzionari. La partenza dell'ex-presidente Simon è attesa per i prossimi giorni.

Il problema marocchino

Nuove dichiarazioni di Asquith alla Camera dei Comuni

LONDRA 27 (N). Camera dei Comuni. Prima che incominci la discussione del bilancio per il ministero degli esteri parecchi deputati presentano delle interrogazioni su questioni di politica estera. Tre interrogazioni si riferiscono alla situazione nel Marocco. Il sottosegretario di Stato agli esteri Mac Kinnon Wood dice che siccome sarà fatta una dichiarazione sul Marocco egli prega gli interessati di non insistere sulla risposta finchè non avranno udita la dichiarazione.

La dichiarazione di Asquith

Quando il presidente dei ministri inaugura la discussione del bilancio per il ministero degli esteri l'aula è affollata; si fa silenzio profondo. Egli legge una dichiarazione la quale dice: Due giorni fa io ho dichiarato che sarebbe più comodo se io anzichè rispondere a una interrogazione presentatami alla Camera, cogliessi l'occasione di questa discussione per fare una dichiarazione circa una vertenza, la quale desta certamente l'attenzione generale, se non l'assorbe completamente. Intendo alludere alla questione sorta nel campo della politica internazionale riguardo al Marocco. Penso che starà nell'interesse generale e riuscirà bene accetto alla Camera se io faccio la dichiarazione subito prima che si incominci la discussione.

Evidentemente - continua Asquith - questo problema marocchino è entrato in una fase in cui esso provocherà sempre maggiori difficoltà, inquietudini ed apprensioni, se non si troverà una soluzione. L'esaminarne troppo rigorosamente le cause e gli episodi nel momento attuale potrebbe provocare biasimi ed inquietudini in più d'un circolo, ciò che si deve evitare ad ogni costo (applausi). Perciò io ho l'intenzione di esporre semplicemente alla Camera quale sia la situazione odierna. Tra la Francia e la Germania sono in corso delle trattative. Noi non vi prendiamo parte, alcun argomento delle trattative può forse non tangere interessi inglesi. Finchè non conosciamo il risultato finale non possiamo in proposito esprimere alcuna opinione definitiva; però è nostro desiderio che queste trattative approdino ad un accordo onorevole e soddisfacente per entrambe le parti, ad un accordo del quale il Governo britannico possa sinceramente dire che esso non pregiudica in alcun modo interessi britannici. Noi crediamo che ciò sia possibile assolutamente. Noi esprimiamo l'augurio serio e leale che un tale risultato possa essere raggiunto. La questione marocchina stessa è irta di difficoltà, ma, all'infuori del Marocco, noi non pensiamo di tentare un'ingerenza in accordi territoriali riguardanti altre parti dell'Africa che fossero ritenuti opportuni da coloro che vi sono più direttamente interessati.

L'affermazione che noi ci siamo ingeriti e che abbiamo pregiudicato i negoziati tra la Francia è la Germania è effettivamente un'invenzione maligna, senza ombra di fondamento. Fin da bel principio noi abbiamo ritenuto cosa ben fatta dichiarare che, qualora non si addivenisse ad un accordo nel senso summenzionato, noi dovremo prendere parte attiva alla discussione sulla situazione. Questo sarebbe il nostro diritto come potenza firmataria del trattato di Algesiras e potrebbe essere anche nostro obbligo, secondo le disposizioni della nostra convenzione con la Francia del 1904, e potrebbe essere nostro dovere di difendere gli interessi inglesi direttamente toccati dall'ulteriore svolgimento delle cose. Vi furono dei tempi nei quali non eravamo sicuri fino a qual punto ciò sarebbe stato capito. Sono lieto di poter dire che noi ora siamo perfettamente rassicurati in proposito. Le dichiarazioni che io ho fatto qui tre settimane fa ed il recente discorso del cancelliere del tesoro hanno, così spero e credo, schiarito perfettamente che noi non pretendiamo alcuna posizione dominante o prevalente, ma soltanto la posizione di un partito interessato a qualsiasi svolgimento e quindi interessato anche acchè sieno appianate le difficoltà attuali.

A nostro giudizio sarebbe e sarebbe stato un grave errore lasciare ad una tale situazione il suo corso; il nostro silenzio avrebbe provocato sorpresa ed esasperazione (applausi). Contro questa eventualità credo ci siamo a sufficenza premuniti mediante le dichiarazioni fatte finora. Ripeto che noi desideriamo sinceramente un esito felice delle attuali trattative e nell'interesse generale vorrei far appello energico alla Camera, affinchè essa in questa contingenza non entri in maggiori particolari provocando una controversia di massima (applausi clamorosi generali).

La seduta continua.

La visita dei socialisti francesi a Berlino

Un intervento della Polizia

BERLINO 27 (N). La visita dei rappresentanti degli operai francesi a Berlino ha provocato l'intervento della polizia contro il cittadino francese Georges Yvevot, il quale fu espulso, perchè in un discorso usò delle frasi atte a menomare le istituzioni dello Stato germanico e la sicurezza della Germania. Yvevot era già partito da Berlino prima che la polizia potesse procedere contro di lui. Yvevot appartiene all'ala più radicale del socialismo francese ed è noto come un propugnatore dell'antimilitarismo e dell'antiparlamentarismo. Per intrighi antimilitaristi fu già condannato a Parigi una volta a tre mesi ed una volta a tre anni di carcere.

NUOVO SOMMERGIBILE ITALIANO

SPEZIA 27 (N). Domenica prossima, nel cantiere navale Fiat San Giorgio sarà varato il «Medusa», uno degli otto sommergibili tipo Laurenti in costruzione per la marina italiana.

Missioni cattoliche in Levante

che chiedono la protezione italiana

ROMA 27 (N). Il superiore della missione dei Carmelitani scalzi di Siria, missione con proprietà a Paiscorri di Tripoli, Soria, Kobayath, Beylan e Alessandretta, si rivolse al ministro degli esteri chiedendo di passare dalla protezione francese a quella italiana. Il governo italiano ne diede comunicazione a quello francese, che, avendo riscontrato che si era nei precisi termini dell'accordo franco-italiano del 1905 in questa materia, aderì al passaggio della predetta missione sotto la nostra protezione. I due governi procederanno quindi tosto alla notificazione simultanea da farsi alla Porta.

A proposito di questo comunicato, circa il passaggio alla protezione d'Italia da quella di Francia della missione, la «Tribuna», dopo avere rilevato l'importanza della notizia, osserva che contrariamente a quanto vanno affermando i critici dell'azione del governo in Levante, è chiaro che questa si svolge in modo di dare ai missionari italiani all'estero piena sicurezza che per essere efficacemente protetti, non hanno bisogno di mattersi sotto bandiera diversa di quella del loro paese di origine. Sicchè la domanda del superiore della missione dei Carmelitani scalzi si risolve in un trionfo dell'italianità. D'altra parte la «Tribuna» rileva che il governo francese ha dato nuova prova della perfetta lealtà con cui intende di dar corso agli accordi franco-italiani relativi alla Siria e all'Africa turca.

Il movimento diplomatico italiano

ROMA 27 (N). L'on. Cavagnari ha chiesto d'interrogare il governo sul recente movimento diplomatico e consolare.

Il console Galli a Tripoli

ROMA 27 (N). Il «Giornale d'Italia» riceve da Tripoli che a bordo del postale italiano è giunto colà l'avv. Galli per assumere la reggenza di quel consolato generale fino all'arrivo del nuovo titolare. La colonia italiana lo ha accolto assai bene, sicura che l'energia del giovane funzionario possa colà rapidamente esplicarsi a tutela dei nostri diritti, del nostro decoro e dei nostri interessi.

L'Argentina e le provenienze dall'Italia

ROMA 27 (N). Oggi dovrebbe giungere a Buenos Aires il piroscafo italiano «Savoia». Nelle sfere ufficiali, secondo il «Giornale d'Italia», si assicura che il governo argentino imporrà una quarantena e il nostro governo ordinerà senz'altro al commissariato di emigrazione di dare corso ai necessari provvedimenti per impedire la partenza di emigranti alla volta della Plata.

Le vittorie del femminismo

L'Accademia di Belle Arti di Parigi accorda il gran premio di Roma a una donna.

PARIGI 27 (N). Il femminismo ha riportato un'altra grande vittoria ed ha avuto ragione di una tradizione due volte secolare. L'accademia di Belle Arti accordò ieri il gran premio di Roma della scultura a una donna, la signorina Heuvelmans. E' la prima volta dalla creazione dell'Accademia di Francia a Roma che una donna sarà ammessa a Villa Medici. Fino ad oggi si ammettevano le donne al concorso, e parecchie di esse, nella scultura, nella pittura o nella composizione musicale, non poterono sperare di compiere il famoso viaggio. Classificate spesso nelle prime file, non poterono mai riportare il gran premio: all'ultimo momento sorgevano obiezioni, si esitava a fare il primo passo. Dieci concorrenti si presentarono ieri per questo gran premio per la scultura, e questa volta, senza obiezioni e senza esitare, esso fu accordato alla signorina Heuvelmans. Il risultato, quando fu proclamato, sollevò una grandissima ovazione da parte degli allievi dell'accademia e dei professori.

Perquisizioni e arresti a Parigi

PARIGI 27 (B). Stamane è stata fatta una perquisizione presso il giornale «Guerre sociale» e presso alcuni rivoluzionari. Furono sequestrati scritti antimilitaristi. I rivoluzionari Goldschmied e Mejo furono arrestati. La polizia cerca anche il rivoluzionario Almereida, scomparso da cinque giorni.

Un grande polverificio della «Nobel» in Italia

VIENNA 27 (N). La società per azoini «Dinamite Nobel» erigerà in Italia un grande polverificio.

L'imperatore Guglielmo per le vittime dell'incendio di Costantinopoli. BERGEN 27 (B). L'Imperatore Guglielmo ha pregato telegraficamente il sultano di gradire un'elargizione di 20.000 marchi a favore dei colpiti dalla catastrofe dell'incendio di Costantinopoli.

Beaumont da re Giorgio. LONDRA 27 (N). Il re ha ricevuto nel pomeriggio nel palazzo di Buchingham l'aviatore Beaumont.

Il gen. Nogi a Belgrado. BELGRADO 27 (N). Sramane è arrivato qui il generale Nogi.

La salute di Pio X. ROMA 27 (N). Continua il miglioramento nelle condizioni di salute del papa. Di fatto, stamane il pontefice dal suo appartamento privato al terzo piano è disceso all'appartamento nobile al secondo piano, dove si è trattenuto nella sua biblioteca.

Le nozze di Elena di Serbia. PIETROBURGO 27 (N). Le nozze del granduca Giovanni Costantinovic con la principessa Elena di Serbia seguiranno nell'inverno e vi assiterà pure il re Pietro.

Un colossale incendio a Vienna

VIENNA 27 (N). Iersera verso le 8 scoppiò nei vasti piazzali di legname della Ferrovia del Nord un incendio che assunse proporzioni gigantesche e minacciava di estendersi ai vicini grandi depositi di petrolio. Accorsero sul luogo dell'incendio tutti i pompieri di Vienna con tutte le pompe a vapore disponibili, ma di fronte alla vastità dell'incendio, ogni tentativo di soffocarlo riuscì vano e si dovette limitarsi a circoscriverlo più che fosse possibile. Una catasta di legname dopo l'altra era inghiottita dalle fiamme. Il legname a causa della lunga siccità era facilissima esca ed in un attimo centinaia di cataste formarono una sola fiammata gigantesca, il cui bagliore arrossava tutto il cielo ed era visibile da tutti i punti della città e persino a molti chilometri fuori di città. L'incendio fu uno dei più grandi che sieno scoppiati a Vienna da molti e molti anni. Il fuoco fu appiccato da uno scrivano licenziato di nome Schottek. Si tratta di un atto di vendetta. Lo Schottek s'era recato sul piazzale dei legnami con una bottiglia di un litro di petrolio, ne cosparse una catasta di legname e poi vi diede fuoco. Più tardi andò a costituirsi alla polizia. La catasta di legname fu ben presto tutta una colonna di fumo e da essa il fuoco si propagò con rapidità vertiginosa tutt'in giro, a tutto quanto il deposito per un'estensione di un chilometro. L'incendio colossale attrasse sul luogo una folla enorme, più di 25.000 persone si accalcarono attorno all'incendio. Tutta la polizia disponibile fu inviata sul luogo per mantenere l'ordine e per impedire furti nei magazzini della Ferrovia del Nord. Più tardi si mandarono sul luogo dell'incendio mille uomini di cavalleria e fanteria. Tutti gli sforzi dei pompieri si erano diretti a salvare gli estesi depositi di petrolio della Ferrovia del Nord e nel momento decisivo si riuscì a far trainare via con due pesanti locomotive 72 vagoni merci pieni di botti di petrolio che già minacciavano di prendere fuoco causa il grande calore. Le antenne vicine del telefono e telegrafo per Berlino sono bruciate. Verso la mezzanotte si era riusciti a localizzare l'incendio ed a scongiurarlo così che si propagasse ai depositi di petrolio e carbone. Il danno supera in ogni caso un milione di corone.

Una grave disgrazia nel lago di Lugano.

LUGANO 27 (N). Si ha notizia di un grave incidente che ha fatto due vittime. A Clarens, un canotto automobile, in cui si trovavano i signori Zarri, il dott. Mattehy con la sua signora e l'italiano Germano Traversini, ha investito una piccola imbarcazione, nella quale si trovavano otto persone. La barca si è capovolta. I signori Mattehy e Traversini si sono gettati subito in acqua riuscendo a salvare sei persone, ma sgraziatamente non sono riusciti a trarre in salvo la signorina Levausk, di 24 anni, istitutrice, e una ragazza di otto anni. Nonostante le ricerche, non si sono ancora ritrovati i cadaveri delle vittime.

Un dramma a bordo d'un transatlantico. Una giovane donna si getta in mare col frutto del suo amore.

MARSIGLIA 27 (N). I passeggeri del piroscafo tedesco «Lesfeld», in viaggio per Buenos Aires, furono testimoni di un dramma svoltosi durante il tragitto da Brema a Marsiglia. Era imbarcata una giovane ed elegante signora tedesca con un bambino di qualche giorno ed una domestica; aveva preso tre letti in una cabina di prima classe. I passeggeri notarono la giovane per la delicatezza dei suoi tratti e la distinzione del portamento; ella passeggiava sovente per il ponte, tenendo in braccio il bambino, e spense volte fu vista con gli occhi arrossati dalle lagrime. Un mattino, dopo aver passeggiato alquanto sul ponte, ella scavalcò il parapetto e si gettò in mare, tenendo stretto al seno il bambino. La nave fu fermata subito, ma la giovane non potè essere ripescata. Si seppe poi ch'ella, di nobile e ricca famiglia, era fuggita da Brema per nascondere la nascita di quel piccino. Aveva dato un nome falso a bordo: Ester Maier.

Disastrose inondazioni in Cina.

SHANGHAI 27 (N). Si segnalano gravi inondazioni nella vallata di Yang-Tsè. L'acqua raggiunge un livello che sorpassa le più grandi inondazioni avutesi sinora. Il distretto di Ycong è trasformato in una specie di mare interno per la distesa di molte miglia. Il lago di Tang-Ting è straripato. Per molte migliaia di ettari il raccolto è distrutto. Numerosi villaggi sono rovinati e molte persone sono isolate sui tetti delle case.

Le vittime della montagna.

MONACO 27 (N). Due ufficiali di Monaco, i quali avevano intrapreso l'ascensione della vetta Todtenhessen, sono precipitati. Uno, il conte Ugo Fugger-Blumenthal, tenente nel reggimento della guardia, è rimasto morto; l'altro fu raccolto ferito gravemente.

La fine dello sciopero marittimo.

GLASGOW 27 (N). Lo sciopero dei marittimi e dei lavoratori del mare è definitivamente cessato.

L'assassinio d'un banchiere rumeno.

BUCAREST 27 (N). Stamane a Costanza fu assassinato nel suo scrittoio il banchiere Gheorghiades. L'assassino vuotò poi completamente la cassaforte e portò via pure le banconote e le monete che si trovavano nella vetrina, complessivamente circa 100.000 franchi. Non si ha alcuna traccia dell'assassino.

Il colera.

SALONICCO 27 (B). Secondo una relazione ufficiale, il colera va estendendosi tanto a Ipek che a Djakovar. Nelle ultime 24 ore furono constatati 26 casi, dei quali 12 con esito letale.

La questione della carne

Provvedimenti antichi. - Un appello alla libertà del commercio, che equivale all'abolizione dei dazi.

Vi sono questioni che non hanno una soluzione definitiva, soltanto perchè la loro durata è intermittente. Quando parla dell'acqua il gran pubblico? Quando le cateratte del cielo si chiudono ermeticamente, e il sole brucia i campi, arde le città, asseta i poveri mortali. Allora ci son più suggerimenti e progetti che goccie d'acqua. Poi, ecco: l'orizzonte si ingombra di montagne di bambagia grigia che qualche folgore cavalca strepitando, e vien giù acqua in quantità sufficente a spegnere gli incendi cerebrali dei progettanti d'acquedotti. E la questione ritorna a sonnecchiare fino alla prossima arsura.

E del pane? Chi parla del pane quando i fornai non pensano di far pagare ai consumatori le loro speculazioni sbagliate al mercato delle farine? Ma non appena si comincia a far salire il prezzo del pane, ecco: progetti di calmieri, di valutazioni, di panifici, di forni cooperativi, di forni municipali, di fabbricazione meccanica, di municipalizzazione. La farina precipita di qualche corona al mercato, il pane che è cresciuto dieci ribassa due? Nessuno parla più di provvedimenti.

Così è per la questione della carne. Dura da qualche secolo, ma conobbe la stessa sorte delle altre questioni che diventano acute, che diventano d'attualità non appena la carestia si presenti. Il «Figaro» - poichè la stessa malattia che affligge le città dell'Austria affligge anche quelle di Francia - ricorda che cosa facevano i governanti nei secoli passati, per impedire o frenare il rincaro della carne. Il 30 aprile 1350 (cinque secoli e mezzo fa), per esempio, il re Giovanni stabiliva che i beccai di Parigi «dovranno dichiarare con giuramento che lealmente terranno conto di quanto sarà costato loro il bestiame che abbatteranno e venderanno», e il regolamento fissava il guadagno dei beccai a due soldi per libbra, ossia il 10 per cento sul prezzo medio di acquisto.

Nel 1465, 1470, 1491 il Parlamento (Tribunale) di Parigi ordinava ai venditori giurati di tener registro della quantità e del prezzo del bestiame acquistato ciascun giorno di mercato; e di farne ogni settimana rapporto alla Polizia, «per impedire i monopoli e gli altri abusi mediante i quali i beccai vorrebbero portare la carne ad un prezzo eccessivo».

Ma i macellai, narra il «Figaro», non tardarono a sottrarsi al regolamento: acquistavano qualche bove e qualche castrato molto cari: 40 soldi il castrato e 28 lire il bove (una sentenza del 1525 chiama quei prezzi molto elevati) e col pretesto di aver pagato caro quel bestiame, vendevano tutta la loro carne in proporzione a quei prezzi, pur avendo pagato gli altri castrati a 20 o 25 soldi e i bovi a 17 o 18 lire.

Nel 1540 i macellai sono nuovamente costretti a tenere un libro nel quale devono, sotto giuramento, scrivere il prezzo esatto da essi pagato per il bestiame da vendersi al dettaglio con un equo guadagno fissato dall'autorità. Le frodi vengono punite con ammenda, e ai recidivi è tolta l'autorizzazione di esercitare il mestiere. Perchè i macellai non possano invocare la forte pigione come una giustificazione del rincaro della carne, il Parlamento (Tribunale) che fissa le pigioni delle macellerie! In pari tempo interdice ad un macellaio di tenere più di una macelleria, anche sotto diverso nome «per impedire i monopoli, le segrete intelligenze e altre pratiche malvagie di cui si servono per mantenere alti i prezzi della carne». Inoltre si proibisce severamente di fare alcuna convenzione per ottenere artificialmente il rincaro.

Nel 1551 i consumatori, piccoli borghesi, avendo reclamato contro il rincaro, il Parlamento ordina di convocarli per udire le loro opinioni sul modo migliore di provvedere alla vendita e distribuzione della carne, e di udire su ciò anche i macellai, i venditori di bestiame e gli osti o albergatori».

I regolamenti di oltre trecent'anni fa provvedevano dunque a tutto: anche a proibire ai macellai di «mal fare e di dir male» alle massaie e domestiche che si recheranno a fare acquisti o vorranno fare acquisti da loro, e «di non rivolger loro alcuna parola di derisione o di scherzo»... I macellai, si capisce, non hanno mutato coi secoli!

★

Ma c'è di meglio: un magistrato francese, Nicola de La Mare, in un suo trattato sulla polizia, scritto al principio del 1700 (il primo volume di questo trattato fu pubblicato nel 1707, l'autore morì nel 1723, l'opera però fu compiuta molti anni più tardi, nel 1738, da un suo collaboratore, e pare sia divenuta classica nel genere), diceva che non si può fissare un prezzo uniforme per la carne, ma aggiungeva, nota il foglio parigino, considerazioni molto sintomatiche per il tempo e per l'ambiente:

«Il partito migliore che si possa prendere è quello della libertà, che è l'anima del commercio; allora la speranza d'un guadagno sul quale sempre si conta, fa muovere le merci dalle provincie più lontane; le stesse voci di una carestia attirano l'abbondanza e, per necessaria conseguenza, il buon mercato».

E soggiungeva: «Nondimeno è sempre bene di stabilire una specie di sistema, mediante il quale si possa sapere se coloro che vendono al dettaglio non esigano forse dal pubblico un prezzo eccessivo; perchè allora, esaminando attentamente la cosa, avviene sempre di scoprire qualche società segreta, qualche monopolio, e qualche altra pratica malvagia che serve di fondamento a questa specie di usura».

Se si pensa al sistema vigente dei dazi protettori, della facilità di legare i produttori in consorzi, in leghe, in cartelli, in «trusts», se si pensa alla onnipotenza degli agrari, che riescono perfino a far dimenticare deliberazioni del Parlamento e deliberazioni del Consiglio dei ministri, le parole scritte duecent'anni fa dal de La Mare, possono essere applicabili anche al nostro tempo. Da notarsi che questo personaggio era ai suoi tempi molto considerato: Luigi XIV l'aveva incaricato di un'inchiesta sulle spese fatte per la costruzione di Versailles; e poichè era scrupoloso e aveva «buona vista», il re l'aveva spesso inviato nelle provincie a metter riparo ad abusi che avevano suscitato sommosse, proprio causa il carovivere.

Il de La Mare, per quanto riguarda il caro dei viveri, voleva il «libero scambio», cioè l'abolizione delle barriere e dei dazi che inceppavano il libero commer-

cio, e la guerra ai monopoli, alle leghe, a ciò che oggi si chiama «trust» e «cartelli». Il giornale parigino nota che questi stessi rimedi furono invocati in questi giorni nel Consiglio di Parigi contro il rincaro della carne. Ma è possibile tornare al libero scambio in pieno furore protezionista e mentre quasi tutti i paesi sembrano essersi barricati dietro le barriere doganali, tanto che neanche per poche tonnellate di carne congelata il Governo austriaco acconsente a sopprimere o a diminuire il dazio d'introduzione?

ASTERISCHI

Nel magnifico volume pubblicato dal Touring Club italiano per la crociera internazionale Torino-Venezia-Roma e nel quale lo stesso Corrado Ricci, direttore delle Belle Arti, ha voluto assumersi la descrizione artistica del percorso, una delle parti più nobili e più delicate fu riservata ad un artista di Trieste: il nostro Guido Marussig fece tutta la decorazione del libro, copertina, testata, «culs de lampe», stemmi e fregi interpolati nel testo. La scelta che di lui si fece per una sì importante pubblicazione, condotta con tanto scrupolosa rettitudine d'arte e diffusa a migliaia d'esemplari in tutta Italia e in tutta Europa, dimostra in quanto alta stima sieno tenute le attitudini di decoratore del Marussig. Difatti, per la sobrietà e la delicatezza delle invenzioni, per il senso di leggiadra compostezza nello stilizzare i motivi, per l'aristocratico gusto della linea, si può dire che i fregi del Marussig ingioiellino il bel volume.

★

Nella relazione di ieri sull'attività della Federazione per il concorso di forestieri fu accennato alla pubblicazione finalmente avvenuta della magnifica serie di cartoline di Guido Grimani, premiate nel concorso del 1907. Le sei cartoline sono raccolte in un prezioso fascicolo dai cartoncini grigi, che porta il titolo «Vita adriatica»: la riproduzione è riuscita uno splendore: e v'è tanta vigoria di colorito veneto, tanta festosità, tanta opportunità nella scelta dei motivi, un sì felice movimento della composizione, in queste cartoline di Guido Grimani, che non potrebbe meglio richiamarsi la attenzione del forestiero sul carattere locale del nostro paese, in quanto è vita della terra e del mare, vita all'aperto, vita del mezzogiorno. Tanto l'album quanto le cartoline separate sono in vendita presso l'ufficio d'informazioni della Federazione per il concorso di forestieri.

★

I meteorologhi tedeschi affermano di aver previsto i calori di questa estate fino dal suo principio. «Quando giugno ha una temperatura normale, con il consueto numero d'acquazzoni, magari con qualcuno più del bisogno, c'è tutta la probabilità che luglio sia un mese caldo ed asciutto». E agosto? Suppergiù come luglio. La serie di giornate dai 30 ai 33 gradi potrebbe dunque continuare, magari dopo una breve interruzione: i meteorologhi tedeschi affermano che questa è la buona norma dell'estate, e che noi ce ne risentiamo soltanto perchè abituati da quattro anni ad avere una media temperatura estiva al disotto del normale. Difatti, se risaliamo un po' indietro, troviamo che nel 1904 vi furono in luglio 26 giornate su trentuna con temperature superiori ai 30 gradi; e nel 1905, che fu l'ultima estate veramente calda, si ebbe per 13 giorni di seguito il termometro sui 30 gradi, senza far torto agli altri periodi torridi più brevi che funestarono quella cocente stagione.

Nella quarta pagina: **Scenette di Pretura.** - Nella quinta pagina: **Le elezioni comunali a Zara.** - L'appendice: **Il segreto di Valentina.**

Le condizioni del Museo di storia naturale.

Le condizioni in cui si trova attualmente il civico Museo di storia naturale, pur non essendosi discusso di esse con quel calore, con quell'urgenza con cui si parlò del Museo di storia e d'arte e della Biblioteca civica, formano per la cultura cittadina un problema non meno grave di questi.

Le ristrettezze che costringono la Direzione del Museo di storia e d'arte a tener chiuso l'istituto, quelle che rendono impossibili gli acquisti nuovi alla Biblioteca civica, rendono completamente inefficace nei riguardi didattici e del tutto incompleto nell'esposizione del materiale il Museo di storia naturale.

Il Museo di storia naturale si potrebbe definire un capolavoro della lotta con lo spazio, tante sono state le invenzioni della Direzione per trovare ogni canto, ogni frammento di corridoio, ogni luogo già stato deposito, per esporre le raccolte. Naturalmente la lotta è avvenuta con la rinuncia a molti benefici di cultura che può dare il Museo. Nel momento attuale però anche questa lotta, questa ricerca di spazio sono vane: basti pensare che mentre per esporre il materiale del Museo completamente e conforme ai dettami della più recente tecnica dei Musei (di cui danno gli esempi migliori Parigi, Berlino, Praga, Zagabria e... Saraievo) occorrerebbero, secondo il computo della Direzione, circa 40 sale, questa oggi non dispone se non di 14 locali, divisi in sale, stanze, corridoi e bugigattoli.

Il Museo incompleto.

Il Museo è oggi privato di una gran parte delle raccolte che sono chiuse in casse conservate nelle soffitte e nella cantina ed in numerosissimi cassetti di armadio. In una sola sala (nella raccolta dei pesci di tutti i mari) ci sono ben sessanta cassetti chiusi contenenti una completa raccolta di molluschi nostrani. Nelle casse poi ci sono alcune migliaia di pelli di animali e di uccelli che non si sono preparate perchè non c'è luogo dove esporle. Trenta grandi casse contengono una parte della raccolta paleontologica e preistorica non esposta.

La mancanza di spazio ha reso il Museo del tutto incompleto in riguardo all'ordinamento del materiale. Un Museo di storia naturale dovrebbe rappresentare tutta la storia naturale, in esso tutte le sezioni dovrebbero essere esaurienti in modo da integrarsi nei quadri generali della zoologia, della botanica, della mineralogia ecc.

Invece, sempre perchè non vi sono luoghi dove mettere delle vetrine da esposizione, la raccolta zoologica manca di tutti gli avertebrati: piccoli saggi sono riusciti a capitare alla luce in un breve corridoio stretto, ma senza alcuna importanza, senza efficacia didattica.

Manca una sezione botanica. Cioè ci sono il grande erbario Tommasini (uno dei maggiori esistenti nei musei d'Europa) e gli erbari Kerner e Biasoletto: ma queste centinaia di fascicoli, sono allineati in vetrine chiuse come librerie in una stanza ingombra, che deve servire anche da laboratorio per l'ordinamento della mostra paleontologica. Una parte degli erbari inoltre è relegata in alcune vetrine sotto il soffitto della sala in cui è la raccolta di uccelli.

Se uno studioso desidera approfittare degli erbari, ha il lavoro difficile per la dispersione delle raccolte; il pubblico però, a prescindere dal fatto che la stanza servendo di laboratorio deve rimanere chiusa, non ha alcuna, neppur minima notizia di botanica, pur visitando un Museo di storia naturale. Bisognerebbe che si esponessero nelle librerie o su dei ripiani giranti a raggi dei cartoni con i quali fossero messi i tipi principali delle piante, sopratutto di quelle che servono nella vita cotidiana, pratica. Bisognerebbe anche su speciali cartoni esporre i diversi stadi della vita di alcune piante. Ma di tutto ciò non c'è nulla: come non c'è il minimo accenno a una raccolta di frutti e di prodotti vegetali, che non hanno a che fare soltanto con i musei tecnici di merceologia, ma costituiscono una parte della cultura generale più indispensabile.

La raccolta mineralogica pur avendo un ordinamento sistematico, manca di quelle divisioni che potrebbero far risaltare al visitatore profano le diversità scientifiche. Manca completamente la divisione dei minerali secondo la loro composizione chimica, divisione che potrebbe dare utili conoscenze industriali. Nella sala delle raccolte mineralogiche e geologiche tutti gli armadi hanno cassetti in cui vi sono abbondanti materiali delle raccolte, in parte massima materiale delle raccolte patrie, ad esempio degli importantissimi assaggi geologici fatti nel Carso. C'erano in questa sala degli armadi con delle gambe tornite: fu adoperato lo spazio tra le quattro gambe per fare dei cassetti alti e larghi.

Le raccolte patrie.

Come nella sezione geologica, così in tutte le altre, eccezione fatta per quella dei pesci adriatici, non si è potuto dare importanza alle raccolte patrie: animali di tutte le parti del mondo sono mescolati con quelli che vivono o che sono capitati talora nelle nostre terre. Nella raccolta degli uccelli due armadi che sono tra gli altri contengono soltanto uccelli nostrani: ma come si fa a sapere che questi sono tali se mancano tabelle d'indicazione, anzi, se gli armadi sono così addossati uno all'altro ed in una sala così angusta che le tabelle, se esistessero, non si potrebbero vedere?

E' chi non veda quale danno porti al Museo la mancanza d'una separazione, d'un'esposizione speciale delle raccolte patrie, di quelle cioè che gli studiosi e i forestieri a preferenza, forse solamente cercano in un museo come il nostro, che non è universale, ma d'importanza specialmente locale?

E' separata, come abbiamo detto, la sezione della fauna adriatica. Con quale criterio, con quale profitto possono visitare questa sezione marina i forestieri e i cittadini se nel mezzo trovano due armadi a vetrina orizzontale nei quali si trovano esposti i molluschi terrestri, che il profano piglia per conchiglie marine? Inutilmente la Direzione del Museo ha tentato di allontanarli: cercato e ricercato uno spazio, l'armadio è rimasto allo stesso posto a far confusione. Si dà una occhiata alle vetrine laterali: su ogni palchetto ci sono innumerevoli vasi messi su due, su tre ed anche su quattro file, in tal modo che il visitatore riesce a vedere il primo ordine, azzecca male i nomi sui vasi del secondo e non vede nulla degli altri. C'è una divisione sistematica che ha valore per gli scienziati, per gli studiosi; manca però - e non ci sarebbe posto per i biglietti e per le tabelle d'indicazione - una classificazione chiara, evidente, istruttiva. Nè tutta la raccolta adriatica si è potuta mettere nella sala: il più bell'esemplare di questa raccolta, un gigantesco pescecane, è finito nella sezione «fauna di tutti i mari».

Alla rinfusa.

E di questo involontario e inevitabile disordine ci sono altri particolari al Museo di storia naturale. Nella sala che contiene la raccolta di scheletri, in un angolo un armadio funerario esibisce delle mummie egiziane che spetterebbero al Museo di storia e d'arte e che questo, se gli fossero consegnate, non saprebbe dove esporre. Nella mostra dei coralli, mostra che l'Haeckel stimò una delle migliori esistenti, ci sono due enormi scheletri di orsi delle grotte, antidiluviani, che fanno gli esercizi di mostra che dovrebbero fare in una raccolta paleontologica. Nella raccolta ornitologica gli armadi hanno delle vetrine sovrapposte in cui stanno degli erbari. C'è poi al lato della sala dei mammiferi un corridoio trasformato in un vero bazar d'animali. Su tre lunghi e stretti palchi stanno nelle pose più varie, uno contro l'altro, uno sopra l'altro, pantere, leopardi, foche, scimmie, un delfino, un elefante, insomma animali piccoli, animali grandi d'ogni specie. Che dire poi dell'assembramento della grande vetrina centrale, vetrina nella quale i visitatori che ripetono le loro visite possono vedere i diversi esemplari viaggiare da una parte all'altra per far posto oggi a un gorilla, domani a una tigre, fino alla conquista dell'ultimo millimetro quadrato! In una vetrina dove ci sono i carnivori, con uno di questi viaggi sono arrivati dei roditori, si comprende con quale conseguenza didattica.

Materiale inutile.

Nella lotta con lo spazio si sono dovute fare delle mostre che valgono come se non esistessero. Nella sala dei pesci di tutti i mari sotto l'armadio riservato ai crostacei è stata messa una vetrina che una volta serviva per le mummie: per vedere però i crostacei e gli altri animali che ci sono esposti, fa d'uopo sedere a terra. Nella sala ornitologica una stretta vetrina contiene invano una raccolta di uova, giacchè essa, divisa in palchetti più alti delle persone, è in gran parte invisibile. Nella stessa sala degli uccelli, alcuni armadi sovrapposti su quelli laterali contengono ammassati senza ordine e senza indicazione di sorta e quasi invisibili circa un centinaio di trampolieri che non si poterono esporre altrove. E questa di essere veduta da lontano per qualche raccolta è ancora una buona sorte, perchè ci sono alcune, ad esempio, una magnifica collezione di feti, a cui sono riserbati i segreti ermetici degli armadi.

Caratteristica per tutto il Museo è la stanza dei rettili. Breve, angusta, oscura ha gli armadi zeppi, zeppi di rettili e di vasi, radunati uno presso all'altro fino all'occupazione completa delle scansie nella loro parte interna ed esterna. L'armadio centrale inoltre ha due cassetti pieni di pelli che non si possono preparare perchè non ci sarebbe posto dove esporre i preparati.

Il laboratorio.

Urgentissimo rimedio richiedono le condizioni del laboratorio e per riguardo al personale che deve lavorare con acidi e sostanze chimiche in una piccola stanza oscura e quasi non aereata, e per riguardo al Museo stesso che ha bisogno di ampi o almeno comodi locali e per le esperienze, e per gli ospiti studiosi e per il lavoro di preparazione del materiale di mostra. Succede talora che per fare un preparato di maggior mole si incomincia il lavoro di scorticazione nel cortile dell'Accademia e, com'è successo l'anno scorso, la Direzione del Museo può buscarsi dalla scuola una denuncia alla Luogotenenza per aver appestato l'aria: si continua l'operazione su una breve altana fiorita che è sul tetto e si finisce nella sala in cui il preparato deve essere esposto. A questo scopo la sala per alcuni giorni rimane chiusa, dovendo gli armadi delle mostre essere spostati per far luogo. I preparati minori sono fatti nel laboratorio; per essere asciugati però si devono mettere sulle vetrine nelle diverse sale del Museo, mancando ogni altro spazio. Il piccolo laboratorio ha due grandi armadi ed ai lati due bugigattoli stretti, oscuri, occupati da scansie e da vetrine: in quelli e in queste vi è una quantità considerevole di grandi vasi di vetro nei quali sono conservate, nello spirito, centinaia e centinaia di pelli d'ogni sorta d'animali, di mammiferi, di uccelli, di rettili; vi sono inoltre pesci, scheletri, uova, insomma un piccolo museo inutile. In fondo ad uno dei bugigattoli su una serie di palchetti sono sovrapposte alcune decine di cassette che contengono il materiale dei più recenti scavi preistorici.

★

Questo lo stato attuale del Museo di storia naturale. Si aggiunga che non è possibile annettere, come sarebbe utilissimo, al Museo una sala ad uso prettamente scolastico, e che alla Direzione e agli studiosi riesce quasi impossibile l'uso della biblioteca che si è dovuta relegare in diversi reparti nel Museo, nel laboratorio e nelle soffitte.

A tutto ciò si potrebbe metter certamente riparo, ove avvenisse l'allontanamento da noi menzionato dell'Accademia di commercio e nautica, che se ne andrebbe nel parco Basevi. Ma un risorgere del Museo di storia naturale, come della Biblioteca civica, a vera vita, non si avrebbe che con il trasferimento successivo del Museo di storia e d'arte in altra sede: in tal caso tanto la Biblioteca quanto le collezioni di storia naturale potrebbero mettersi in un assetto da potersi conservare comodamente per parecchi decenni, vale a dire equivalente ad un assetto definitivo.

UNA SEDUTA NECESSARIA

L'altra sera il Consiglio municipale convocato a seduta non si trovò in numero. Non è da meravigliarsene, all'estrema fine di luglio e dopo otto giorni di temperature africane. Quest'anno i lavori del Consiglio, rallentatisi durante il periodo elettorale, furono veramente ripresi e continuati un po' tardi. Tuttavia è da lamentare che la seduta dell'altra sera non sia stata tenuta, ed è vivamente da desiderare che essa possa tenersi in continuazione del periodo estivo e non subire il rinvio all'autunno: e ciò perchè si possa prendere una decisione sull'apertura o non apertura del Teatro Verdi, che dipende esclusivamente dal voto del Consiglio.

Un tal voto, anche favorevole, se dato alla fine di settembre sarebbe verosimilmente inutile. Non vi sono artisti di qualche importanza che aspettino quella stagione avanzata per farsi scritturare; e non certamente ai nostri tempi si organizza uno spettacolo invernale da grande teatro in tre o quattro mesi. Le più modeste nozioni di tecnica teatrale che si suppongano nel Consiglio, gli creano dunque il dovere di dare in tempo utile una risposta alla Direzione del Teatro Verdi, che ha presentato la sua domanda già da due mesi.

Noi vorremmo addirittura escludere il caso che la risposta fosse negativa; tuttavia, anche in questo caso, il sollecitarla s'imporrebbe per questione di umanità. Vi sono centinaia di professionisti triestini che, non trovando occupazione nella loro città natale, devono forzatamente cercarsi altrove il modo di sbarcare il lunario. Non sarebbe dunque umano il prolungar loro questa attesa piena di ansiosa incertezza e il diminuire le loro probabilità di assicurarsi un'occupazione.

La questione del teatro potrà avere maggiore o minore importanza nella mente dei singoli consiglieri; certo è però di quelle che per natura loro non soffrono rinvii a tempo più comodo. Bisognerà dunque che i membri del Consiglio si radunino ancora una volta prima delle vacanze: il che dovrebbe essere tutt'altro che impossibile, giacchè parecchi fanno la loro villeggiatura in luoghi vicini e, sollecitati personalmente dal Podestà, non considererebbero di certo un sacrifizio il venirsene una sera a Trieste per risolvere una questione cittadina.

L'azione di profilassi anticolerica

Nessun caso nuovo.

Le misure dell'autorità sanitaria e la collaborazione del pubblico.

Nella giornata di ieri non fu accertato alcun caso di colera. Sono così quattro giorni che la cronaca sanitaria della città non ha da registrare casi nuovi. L'ultimo caso resta fortunatamente sempre quello di Caterina Russian decessa domenica 23. Ciò dimostra, come avemmo già occasione di rilevare, che l'opera profilattica delle autorità sanitarie spiegata con avvedutezza ed energia ed integrata dalla sollecita e intelligente collaborazione del pubblico ha portato i benefici frutti che se ne attendevano. Poche volte - ci pare - come in questa occasione è risultato dimostrato che la scrupolosa applicazione del rigoroso metodo scientifico dell'indagine batteriologica nella scoperta dei focolai infettivi, ha una capitalissima importanza nella lotta contro il colera e costituisce il mezzo più preciso e sicuro che in simili contingenze stia a disposizione. E' particolarmente istruttivo anche dal punto di vista epidemiologico, il caso del riparto infantile della II divisione del civico Nosocomio. Se non si fosse applicata l'indagine batteriologica al caso di quella bambina Marega, morta di tubercolosi, in condizioni da escludere ogni dubbio clinico di colera, indagine che condusse alla scoperta di vibrioni colerigeni nel contenuto de' suoi intestini come, successivamente in quelli di Carmela Mosettig e del bambino Schwarz, degenti nello stesso riparto, non si sarebbe certo venuti alla deliberazione di far evacuare il riparto e di trasportare alla Maddalena i tredici bambini in esso degenti. In altri termini non si sarebbe potuto evitare che il riparto infantile della II divisione nosocomiale fosse venuto a costituire un focolaio d'infezione prima per l'ospedale e poi per la città. Questa è una vittoria che, fuor di dubbio, va attribuita all'applicazione rigorosa e sollecita dell'indagine batteriologica. Per ulteriore misura precauzionale la Presidenza del Collegio medico ha preso la disposizione che, come massima, dovrebbe essere attuata anche in condizioni normali, che chi si reca a visitare gli ammalati degenti all'ospedale non debba portar seco bambini. Più esposti a contrarre malattie infettive e più facili a ricadervi - ci faceva notare un egregio medico - i bambini, meno in casi speciali, dovrebbero essere esclusi dall'Ospedale a scopo di visita di ammalati, anche per la considerazione della penosa impressione che non può mancar di produrre sull'animo infantile un luogo dove si soffre.

Nella giornata di ieri furono undici le persone trasportate alla Maddalena perchè colpite da più o meno gravi disturbi gastro-enterici. Clinicamente sospetto è solo il caso di un bracciante certo Giovanni Bersich abitante in Campo Marzio e addetto al bagno militare. L'esame di orientamento ha dato però risultati negativi; l'esame batteriologico non è ancora compiuto.

Il marinaio Manguso del trabaccolo «Bandiera e Moro» ammalatosi di colera il 22 corr. e isolato all'ospedale del Lazzaretto è completamente guarito. Rimarrà tuttavia ancora qualche tempo in osservazione fino a tanto che l'esame batteriologico abbia accertato in lui l'assoluta assenza di vibrioni colerigeni. I dieci compagni di bordo del Manguso furono ieri dimessi dal Lazzaretto.

Poichè a nessuno sfugge la grande importanza che ha un regime di vita razionale ad evitare disturbi gastro-enterici durante la stagione canicolare specialmente quando, per quanto lontana, sovrasti la minaccia d'un'epidemia colerica, ripubblichiamo oggi, per dar loro la massima diffusione, le

norme igieniche

consigliate dall'Ufficio municipale di igiene:

1. Non temete soverchiamente il colera. Quantunque sia una malattia grave e contagiosa si può evitarlo abbastanza facilmente, purchè si voglia e si presti molta attenzione a usare i mezzi di difesa che sono moltissimi.

2. Abbiate la maggiore fiducia nelle misure svariate, adottate dalle autorità, misure che tendono a impedire l'importazione del germe e a prevenirne la diffusione; tuttavia gran parte della difesa - e di non poca importanza - dev'essere opera dei cittadini.

3. Curate anzitutto la pulizia della casa. I cittadini, già alla minaccia di una epidemia, devono di propria iniziativa - o per quanto dipende da loro - adoperarsi a rimuovere tutte le cause di insalubrità, che agevolano l'attecchimento e la diffusione del morbo. Le immondizie vengano con ogni cura allontanate, evitando che restino ammucchiate nei cortili o in prossima vicinanza delle case.

4. «Abituatevi ad una buona e costante nettezza della persona». Praticate quanto più è possibile sobrietà e temperanza.

5. Il germe del colera s'introduce nel nostro organismo «esclusivamente» per via della bocca, con l'aria «mai»; infatti il bacillo del colera, quantunque amante dell'aria, non può essere portato in giro che allo stato secco, vale a dire privo dell'involucro umido che lo attornia - e «il disseccamento» come pure «la luce del sole» agiscono potentemente contro la sua vitalità. Esposto al sole muore in un'ora circa, per cui «il pericolo non è nell'aria».

6. «E' per gli alimenti in generale e per l'acqua» che esso penetra nell'organismo. Evitate l'ingestione di alimenti sospetti, usate «quasi esclusivamente cibi cotti»: la cottura distrugge certamente il germe. Fate uso molto raro di cibi crudi e per qualche frutto o erbaggio ciò fosse inevitabile, lavateli prima accuratamente «con acqua pura (Aurisina)», che a Trieste è ineccepibile e controllata giornalmente dall'Autorità. «Non bevete latte crudo». Bollitelo, raffreddatelo rapidamente, conservatelo in recipienti chiusi ed in ambienti freschi. Rifiutate il latte che vi viene portato in recipienti aperti o coperti di stracci.

7. Evitate di adoperare «acqua di pozzo» per uso alimentare o per lavare la biancheria. L'acqua di pozzo è quasi sempre sospetta. In caso dubbio fate analizzare l'acqua al civico Fisicato.

8. Non fate possibilmente uso di bibite troppo fredde, nè di cibi che provochino catarri intestinali: cetriuoli, cocomeri, ecc.

9. Evitate assolutamente di usare alimenti provenienti da luoghi contaminati, vale a dire che possono essere stati a contatto sia pure indiretto con i malati e con i loro famigliari.

10. Provvedete con tutto rigore a che «insetti» (mosche e zanzare) vengano distrutti con tutti i mezzi disponibili (carte insetticide). Sono questi insetti uno dei veicoli di contagio molto temibili, potendo portare germi colerigeni provenienti dalle dejezioni dei malati sui cibi. Fortunatamente quest'anno vi sono poche mosche; tutta via guardatevene!

11. Temete il germe del colera, ma non troppo. Siate persuasi che esso è poco resistente. Alle temperature dell'ebollizione dell'acqua esso muore istantaneamente, sopporta invece meglio le temperature basse. Nel ghiaccio si mantiene vivo e capace d'infettare per 4 giorni. Con una soluzione di acido fenico al 2% il germe si distrugge molto rapidamente. Già con essa il materiale (dejezioni e vomito) proveniente da individui infetti è reso innocuo.

12. Poichè il germe entra nell'organismo umano per la bocca, «curate moltissimo la pulizia delle mani», evitate di toccarvi la bocca con mani non accuratamente nette; sopratutto prima di mangiare lavatevi sempre le mani con acqua calda e sapone.

13. Curate molto la pulizia dei recipienti di cucina e di quelli destinati a contenere cibi e bevande. Lavateli bene con acqua pura di condotta o con acqua bollita prima di adoperarli.

14. Se dovete assistere un malato sospetto, guardatevi sopratutto dalle sue dejezioni che contengono di solito il germe colerigeno. Non mangiate nè fumate nella camera del paziente. Dopo averlo toccato e sopratutto dopo aver manipolato i vasi contenenti le sue dejezioni o le lenzuola e biancheria imbrattata con esse, lavatevi bene le mani con una soluzione disinfettante che terrete sempre disponibile e non portate le mani alla vostra bocca. Non date in alcun caso a lavare la biancheria alla lavandaia senza previa disinfezione; a questa provvederà con tutta sollecitudine l'Ufficio d'igiene. Non versate le dejezioni nei cessi prima che non sieno disinfettate con latte di calce preparato al momento del bisogno e che l'Ufficio d'igiene vi mette a disposizione.

15. Quando assistite un malato, indossate una sopravveste di tela che deporrete quando uscite dalla sua stanza, o almeno copritevi la parte anteriore del corpo con un buon grembiale.

16. Astenetevi dai medicamenti cosidetti «preventivi o specifici». Chiamate prontamente il medico, i cui consigli per ogni disturbo di stomaco o intestino vi saranno utilissimi.

17. Non celate gli ammalati sospetti di colera, abbiate fiducia nei provvedimenti d'isolamento in caso di malattia. La segregazione dell'ammalato, oltre che renderlo innocuo ai sani, riesce di vantaggio alla cura del malato stesso. Siate certi che solo il pronto intervento del medico e dell'autorità costituisce la migliore tutela per il malato e per i sani.

Reclami, osservazioni e proposte del pubblico

Le mosche.

«E' superfluo spendere parole per ricordare quanto pericolose sieno le mosche in tempo di epidemia ed è notorio che sono uno dei mezzi più rapidi per la diffusione dei morbi. Certo che la miglior cosa sarebbe quella di eliminare del tutto lo schifoso insetto, ma, poichè ciò non è possibile, bisogna almeno evitare il formarsi di vivai di mosche. Uno di questi, per esempio, viene creato ogni giorno in via Pietro Kandler e precisamente sul marciapiede della casa N.10, dove in gran numero si soffermano le villiche dei dintorni per vendere frutta ed erbaggi. Il mercato improvvisato dura parecchie ore del giorno e quando le villiche se ne vanno, rimane sulla via un'enorme quantità di bucce di frutta, di resti di verdura, che imputridiscono rapidamente. In quel punto allora sembra che tutte le mosche di Trieste si siano date convegno. E' un inconveniente che deve essere tolto senza indugio».

Mercati e affini.

«All'angolo delle vie Scorcola-Coroneo con la via di Romagna esiste un botteghino in cui si smerciano commestibili, e questo botteghino, per lo stato di trascurata pulizia in cui è lasciato, costituisce un vero attentato contro la salute pubblica. Nelle scansie, l'esercente tiene esposto il pane, il lardo, il formaggio, ecc., senza alcuna copertura. Orbene: da una stalla esistente a un metro di distanza dal negozio, le mosche si precipitano a migliaia a banchettare e a compiere altre funzioni precisamente sul pane, sul lardo, sui formaggi ecc.»

★ «Perchè l'autorità sanitaria non ingiunge ai negozianti di commestibili ed ai fornai, di tener costantemente coperti i barili e le cassette nelle quali tengono le farine, il caffè, lo zucchero, la pasta ecc.? Quei generi, oltre che essere esposti al continuo palpeggiamento degli acquirenti, finiscono con l'essere coperti letteralmente dalla polvere delle strade e da immondizie. Corrisponde questo alle norme dell'igiene?»

★ «E' noto che l'ingestione di bevande gelate, specialmente se delle stesse si abusa, può essere conseguenza di gravi disturbi gastro-enterici; e tanto è più possibile questo, quanto meno cura si dedica alla preparazione delle bevande stesse. Ora, date le condizioni di pulizia e d'igiene in cui vengono preparati i gelati da alcuni venditori ambulanti, non sarebbe opportuno che il civico fisicato intensificasse la sorveglianza sulla fabbricazione e vendita ambulante dei gelati, limonata, tamarindo ecc.?»

Inconvenienti edilizi e stradali. La nettezza pubblica e privata.

★ «La casa n. 25 di via Barriera vecchia si trova quest'anno, nonostante i ripetuti lagni degli inquilini, in condizioni sanitarie e di polizia assai peggiori di quanto si trovasse l'anno scorso. E' assolutamente necessario che la commissione sanitaria si occupi d'urgenza della cosa».

★ «La commissione sanitaria dovrebbe eseguire con tutta sollecitudine un sopraluogo in tutta la casa n. 865 di via Bonomo, dove le condutture dei cessi sono difettosissime, tanto che i cessi dei piani inferiori rigurgitano la materia che scende dai piani superiori. Di più il cortiletto su cui dànno le finestre dei cessi è ripieno di immondizie e i ratti infestano la casa».

★ «Sono urgentemente richiesti provvedimenti atti a togliere il gravissimo e pericoloso inconveniente che presenta il cortile della casa n. 1044 di Guardiella. La casa, che è grande ed è abitata da moltissimi inquilini, ha un cortile nel quale si trovano una stalla di cavalli e una di maiali. Di più gli animali vengono lavati ed abbeverati vicino al pozzo che si trova nel cortile e si arriva perfino al punto che della gente si lava nei secchi che servono per attingere l'acqua».

★ «Il cortile della casa n. 1 di via Massimo d'Azeglio è tenuto in uno stato tutt'altro che conforme alle norme dell'igiene e della pulizia. Nello stesso c'è un cesso, usato da parecchia gente, della pulizia del quale nessuno s'occupa. La stessa cosa dicasi dell'immondezzaio. Fra questo ed il cesso, poi, v'è un piccolo bugigattolo, un po' stanza e un po' cucina, che serve d'abitazione alla portinaia della casa: colà si cucina, si mangia e si dorme: e con questo caldo, è facile imaginare quali profumi delizino le narici degli inquilini della casa».

★ «Sarebbe urgente che venisse praticata un'energica disinfezione del cortile della casa n. 12 di via della Fonderia, le cui condizioni di pulizia sono deplorevoli. E' da notarsi che nel cortile stesso ci sono delle abitazioni».

★ «Al pianoterra della casa n. 4 di via dei Vitelli c'è un magazzino di pollame vivo, dal quale emana un fetore insopportabile e che lo diviene ancor più quando si procede allo sventramento degli animali che vengono sgozzati. L'autorità sanitaria dovrebbe provvedere d'urgenza a togliere il pericoloso inconveniente».

★ «Si richiama l'attenzione delle autorità preposte, sulla poca pulizia delle acque del bagno pubblico alla Lanterna. Colà galleggiano ogni giorno, in grandi quantità le immondizie, che finiscono poi sulla spiaggia, dove, sotto l'azione del sole, imputridiscono rapidamente. A questo inconveniente si potrebbe riparare collocando sulla rete di protezione del bagno, una a maglie più strette. [illegible] della doccia d'acqua dolce, che, essendo guasta, non agisce più affatto.

★ «Com'è noto, i Magazzini Generali dispongono di un piccolo forno per la cremazione delle immondizie. Ma la sua portata è minima in paragone del bisogno, cosicchè le immondizie che non si bruciano vengono gettate in mare. Si provveda a togliere questo sconcio».

★ (Per quello che concerne i bagni, ci consta che l'ufficio municipale d'igiene ha preso disposizioni anche perchè l'acqua dei bagni stessi venga esaminata batteriologicamente. N. d. R.).

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Antonio Grandi, dal sig. Ant. Aug. Gasparini cor. 20; dalla famiglia Guiscardi Sandrinelli cor. 15.

Per onorare la memoria del sig. Pietro Battich, dagli impiegati della Tesoreria civica cor. 30.

In occasione d'un lieto avvenimento in casa Gasparini cor. 12 (pro Ricreatorio). - Per un gelato cor. 0.40. - Da [illegible]gna manzi cor. 4.

Società Ginnastica. La Direzione ha preso in affitto il fondo Valerio per i giuochi all'aperto che si inaugureranno domenica prossima. I soci giuocatori della palla al calcio e della palla vibrata si troveranno domenica alle 4 pom. nella palestra per recarsi al campo dei giuochi.

★ Questa sera alle 9 vi sarà prova per il corpo banda.

Adunanze sociali. La «Previdenza» terrà il suo congresso generale ordinario domani sabato alle 7.30 pom. nella sede sociale (via Valdirivo 9, I p.). All'ordine del giorno stanno: Relazione sull'operosità sociale dal 1. luglio 1909 al 30 giugno 1910. Presentazione ed approvazione del bilancio per il periodo 10 luglio 1909 al 30 giugno 1910. Nomina di 12 direttori. Nomina di due revisori effettivi e di due sostituto.

★ L'Unione Sportiva Libertas convoca la sua Sezione podistica per questa sera alle ore 9 nel Caffè Edison (via Stadion).

Per l'orario ininterrotto nei sabati estivi presso gli istituti bancari. Il gruppo di Trieste della Federazione fra impiegati di banche e casse di risparmio, è in questi giorni rivolto alle direzioni delle banche di Trieste, per ottenere queste, quello che i loro colleghi di quasi tutte le altre città della monarchia hanno già da tempo ottenuto, e cioè per il sabato durante i mesi estivi sia adottato per il servizio di banca l'orario ininterrotto dalle 9 alla una pom. Dall'introduzione di tale orario la commissione del gruppo triestino della Federazione è certa che non derderà alcun incaglio al regolare svolgimento del servizio bancario giacchè è notorio che nelle giornate di sabato gli uomini d'affari, gli industriali, ecc. ecc., regolano i loro affari nelle ore della mattina.

D'altro canto, con questo orario tutti gli impiegati bancari di Trieste potrebbero usufruire durante la stagione dei forti calori, di una mezza giornata di riposo, con tutto vantaggio della salute e quindi della loro potenzialità lavorativa.

Un ordine del giorno dei tramvieri. Il gruppo tramvieri della Federazione degli addetti ai trasporti ed alle comunicazioni ha trasmesso ieri al Consiglio d'amministrazione della Società Triestina Tramway un ordine del giorno votato dall'assemblea dei tramvieri col quale si comunica al Consiglio stesso essere stato deliberato che una commissione all'uopo nominata intervenga presso la Direzione del tram per sollecitare una precisa risposta al memoriale degli addetti alle officine, rimesse ecc. presentato alla Direzione stessa il 24 maggio a. c. ed in pari tempo per sollecitare l'osservanza degli impegni assunti dal direttore nel convegno del 5 corr.

Nomine. Il Luogotenente di Trieste ha ammesso il medico veterinario sig. Giuseppe Herold al servizio presso la Luogotenenza di Trieste in qualità di assistente veterinario.

Nuovo ingegnere. Il concittadino sig. Medardo Pasqualini ha ottenuto il diploma d'ingegnere chimico all'Università di Nancy.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte della cara bambina Sarah [illegible]gher dal sig. Riccardo Loser cor. 20 a favore della Guardia medica.

Nella ricorrenza di un lieto avvenimento in casa Gasparini cor. 12 a favore del «Fondo medicinali» della «Società per pensioni» fra regnicoli.

— La signorina Maria Sorè elargì cor. 20 al riparto ortopedico della Poliambulanza, e il signor Rodolfo Rötl per onorare la memoria del signor Ant. Grandi elargì cor. 10 alla Guardia medica.

— L'elargizione del dott. Carlo Nani per onorare la memoria del signor Antonio Grandi era di cor. 5 e non 10 come venne erroneamente pubblicato ieri.

Sulla linea Trieste-Venezia. Tanto la partenza di oggi venerdì 28 corr. alla mezzanotte per Venezia, quanto quella di domani sabato 29 corr. alla mezzanotte da Venezia per Trieste, rimangono sospese.

Gita nel golfo. Stasera il pir. «Lam[illegible]» farà una gita nel golfo partendo dalla radice del molo San Carlo alle 8 pom. per ritornare alle 10 pom.

Piroscafi e forestieri. Vengono nella nostra città anche ora con la stagione caldissima i forestieri, allettati forse anche dalla speranza che il mare dia qualche refrigerio. E quanti vengono cercano i vaporetti che fanno il servizio costiero. Li cercano specialmente quei numerosissimi forestieri che passano per la nostra città e vanno ai bagni di Portorose, di Grado, di Isola. Ed avviene troppo spesso che la ricerca o è difficile o fa perdere l'orario: manca cioè sulle rive ogni indicazione capace di dirigere il forestiero all'imbarco esatto, ai moli destinati a ciascun ramo del servizio costiero. Farebbe perciò opera assai comoda ed efficace la Federazione per il promovimento dei forestieri se alle radici dei moli e dirimpetto ai piroscafi ancorati sulle rive si mettesse delle tabelle indicanti quali siano i piroscafi ivi ormeggiati, rispettivamente quale sia la destinazione di ciascun piroscafo, affinchè il forestiero non sia costretto a domandare se vada a Grado quel piroscafo o a Muggia, o se vada a Portorose il vaporino di Miramar.

Ormai con la costruzione dei nuovi moli, i posti per quei servizi si possono ritenere definitivamente assegnati: la Federazione potrebbe usare di tabelle simili a quelle che furono esposte con gli orari dei piroscafi dal Comitato dell'Esposizione istriana e che resisterebbero mirabilmente alle intemperie invernali. Si rimedierebbe così ad un inconveniente spesse volte deplorato.